



A.R.E.S.A.M

ASSOCIAZIONE REGIONALE PER LA SALUTE MENTALE – ONLUS

Sede regionale: Via Tor di Nona 43 – 00186 Roma

tel/fax: 06 6877925 - 06 62933409 Email: aresam@tiscali.it sito web: www.aresam.it

OGNI PERSONA PER CIO' CHE E' NEL RISPETTO DELLA PROPRIA DIGNITA' E NELLA LIBERTA'

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

N. 7 Marzo 2010

Comunicazioni agli associati a cura di Aldo Donato

IL 7 E L'8 FEBBRAIO TRASMESSA SU RAI UNO LA FICTION SU BASAGLIA



Si intitola "C'era una volta la città dei matti" lo sceneggiato televisivo che racconta come si è arrivati alla chiusura dei manicomi. Un film di Marco Turco, con Fabrizio Gifuni nei Panni dello psichiatra e Vittoria Puccini nel ruolo di una paziente. Esso è andato in onda in due puntate il 7 e 8 febbraio u.s., in prima serata su Rai Uno. Lo sceneggiato è incentrato sulla figura di Franco Basaglia, lo psichiatra padre della legge 180 del '78 che portò allo smantellamento



dei manicomi. Tra gli attori protagonisti compaiono anche molti utenti del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste. La storia, che è storia, si svolge tra il 1961, quando Franco Basaglia, estromesso dal mondo accademico universitario,

assunse la direzione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, il 1971, quando passò all'ospedale psichiatrico di Trieste e il 1980, anno della sua morte. Tra le sue prime e più importanti azioni, ci fu quella di costituire un gruppo formato da giovani medici, sociologi, assistenti sociali, volontari e studenti provenienti da diverse città e regioni, italiane ed europee, alcuni dei quali operano ancora nei DSM. Tra le innovazioni più rivoluzionarie per i tempi, ci fu lo sviluppo originale, nel decennio precedente alla legge 180, del modello della comunità terapeutica, che assunse una risonanza nazionale tale da portare alla chiusura dei manicomi e alla costruzione di una rete di servizi territoriali, alternativi e sostituivi all'ospedale psichiatrico. Purtroppo si deve dire che a tutt'oggi lo sviluppo di tale rete di servizi, a distanza di tanti anni, è ancora incompleto ed insufficiente. Questo, unito talora a inefficienze e incurie, nonchè alla paura delle diversità che la nostra società fatica a superare, fa sì che la legislazione vigente nata sulla scia dell'opera di Basaglia, venga ancora oggi messa in discussione. Tuttavia le lancette dell'orologio della storia non possono essere riportate indietro da nessuno. Come diceva Basaglia, anche se un giorno per assurdo fossero reintrodotti i manicomi o qualcosa di simile, ormai è scientificamente dimostrato che

esiste un modo diverso e migliore per curare la malattia psichiatrica.

(Due video con interviste a Franco Basaglia e documenti:

http://www.youtube.com/watch?v=8HR_inl_ONO

http://www.youtube.com/watch?v=j_DZ8fAfUyI&feature=related)



**IL CONVEGNO
INTERNAZIONALE DI
TRIESTE SULLA
SALUTE MENTALE
9-13 Febbraio 2010**

CHE COSA È "SALUTE MENTALE"

“Le parole sono creature viventi che fanno nascere sorgenti lontane...” E’ Eugenio Borgna che parla, psichiatra e primario emerito di psichiatria dell’Ospedale Maggiore di Novara. Muove le sue mani scarnie e il suo sguardo è limpido durante questo workshop pomeridiano, sono le 14.30 del 12 febbraio, il titolo è “Il ritorno delle ‘psichiatriche della certezza’. C’è una marea di persone, psichiatri, familiari, infermieri, sociologi, molto giovani e meno giovani, assiepati in un’aula di un padiglione dell’ex manicomio di San Giovanni, a Trieste.

Non mi è facile separare i fatti dalle sensazioni, dalle riflessioni, dagli scambi di opinione con i vicini di sedia, dall’intensità dei sentimenti e sensazioni contrapposti che questo anziano signore dallo sguardo limpido mi infonde. Li collego alle parole e analisi dei relatori nelle plenarie mattutine e nei laboratori pomeridiani. Penso all’utente – conferenziere Ron Coleman, all’economista Nicolas Rose, a Robert Castel, Franco Rotelli, a Peppe Dell’Acqua, direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste, collaboratore di Franco Basaglia che siede al fianco di Eugenio Borgna ed è il padrone di casa. Mi scorrono le immagini di tanti altri.

Oggi la bora si è acquietata e la neve si è quasi completamente sciolta. Salire sulla collina del San Giovanni è una emozione forte, davanti al padiglione centrale c’è un gigantesco cavallo azzurro di cartapesta. E’ Marco Cavallo, quello vero con questo nome, entrava nel manicomio con la biancheria pulita per uscirne con quella sporca. Riuscì a sfondare le mura del manicomio e a fare il suo ingresso trionfale per le vie di Trieste. Era allora il 1973. Questi giorni su questa collina siamo quasi un migliaio per parlare di una rete mondiale di salute comunitaria.

Ogni giorno che salgo la collina o mi sposto tra i vari padiglioni, dopo la plenaria mattutina e un veloce panino, rivedo le figure degli internati de "I Giardini di Abele" di Sergio Zavoli del 1967. Ripenso alle voci, ai silenzi, a quegli sguardi. Eugenio Borgna continua a tenerci con il fiato sospeso, contesta la psichiatria "della certezza", legata ad una interpretazione naturalistica, pur riconoscendo indispensabile l'ausilio dei farmaci e pone l'accento sulla fondamentale importanza della relazione con il paziente e di penetrarne il mondo..... "con lo sguardo ... la cultura è sapere leggere il pensiero dell'altro...". Nomina Basaglia e la memoria torna alla fiction appena trasmessa su Rai 1 e alla introduzione di Peppe Dell'Acqua che aveva appena ricordato che 6.000.000 di spettatori si erano sintonizzati e 9.000.000 avevano visto il film "Si Può Fare". Perché tanto interesse? La salute mentale riguarda tutti, penso che ci diciamo in molti. In quante famiglie vi è chi ne soffre? In quante ancora ci sono i silenzi per un pregiudizio ed uno stigma che continuano a persistere? Il regista, nella fiction, aveva posto l'accento sullo sguardo dell'attore-Basaglia, uno sguardo, quello dell'operatore, che secondo Borgna può leggere le urla del silenzio, sa ascoltare le parole dell'oblio, può interpretare la disperazione celata. Lo psichiatra, dice Borgna, non deve ridurre la sofferenza a semplice malattia mentale e quindi ad una relazione meramente medico-biologica, c'è bisogno dello "slancio del cuore".

Sono quasi le 19.00 e hanno parlato in tanti sulla relazione tra psichiatra e paziente, con esempi di buone pratiche, sondaggi, contrasti più o meno velati tra i vari operatori. E la famiglia, mi dico? Ma il sofferente psichico vive all'interno della famiglia, è un familiare degli altri familiari, costituisce un nucleo insieme agli altri in cui ci sono diversi vissuti, diverse identità che si intrecciano, fatiche quotidiane, differenti, per ogni ruolo sostenuto, sensi di colpa e conflittualità. Questo sguardo e lo slancio del cuore non possono non allargarsi a tutta la famiglia e bisogna ricordarlo in questa sede. Alzo la mano e chiedo di intervenire.

Non aggiungo che a Roma e nel Lazio è unico esempio in tutta Italia, tra le molte difficoltà, noi familiari e utenti dei servizi abbiamo un valore aggiunto: le consulte per la salute mentale: regionale, cittadina, dipartimentale. In queste sedi insieme agli psichiatri, agli utenti, ai rappresentanti della cooperazione, alle istituzioni, al volontariato laico e cattolico condividiamo la progettualità sulla salute mentale in una pratica di compartecipazione. Perché, insieme si può dare più slancio al cuore, insieme.... si può fare.

(Anna Maria De Angelis)

GIORNALISMO: SERVE UNA 'CARTA DELLA SPERANZA'

Il modo con cui vengono presentati i fatti di cronaca che coinvolgono persone con sofferenza psichica e la terminologia che viene usata può spesso contribuire in modo importante a porre di fronte all'opinione pubblica in modo sbagliato il problema della malattia mentale. Le parole sono come pietre. A tal proposito a Trieste, al meeting organizzato dal Dipartimento Salute Mentale di Trieste nel Parco culturale di San Giovanni, è stata proposta una "carta

per un giornalismo della speranza". Si tratta, è stato detto, di superare gli stereotipi che spesso caratterizzano il linguaggio dei media nei confronti di chi vive in prima persona problemi di salute mentale. Spesso, per descrivere situazioni e fatti di cronaca, si usano termini come 'psicolabile' e 'squilibrato'. E le parole diventano trappole nel mondo dell'informazione, gabbie dentro le quali "si rinchiudono fatti e persone". Viene dunque proposta una 'Carta per un giornalismo della speranza'. Si tratta di portare avanti un lavoro condiviso, è stato detto, che vede coinvolte le associazioni di familiari, gli operatori dell'informazione, gli utenti dei servizi. italiana per un uso, nei media, di un linguaggio rispettoso delle persone con disturbi di salute mentale (*Tratto da notizie di agenzia del 12/2/2010*)

GLI ABUSI NELLA CONTENZIONE SEMPRE IN PRIMO PIANO



La cronaca riporta purtroppo ancora una volta in primo piano il problema della contenzione fisica e farmacologica negli ospedali e le tragedie che spesso avvengono in quei casi. Ciò è proprio quello che è avvenuto presso l'ospedale di San Luca di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, dove Francesco Mastrogiovanni, un insegnante di 58 anni, è deceduto il 4 agosto u.s. nel reparto di Psichiatria dopo quattro giorni di ricovero per un TSO (trattamento sanitario obbligatorio). Legato a un letto, polsi e caviglie. Così sarebbe morto. Il 31 luglio era entrato nell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania: sul suo capo pendeva un'ordinanza di Trattamento Sanitario Obbligatorio. Quattro giorni dopo, gli infermieri l'hanno trovato morto, per edema polmonare, secondo il medico legale che ha effettuato l'autopsia. Al centro della indagine (*tuttora in corso n.d.r*) disposta dal GIP, dunque, le cause della morte. Secondo l'accusa, infatti, l'insegnante sarebbe deceduto in seguito a contenzione farmacologica e fisica durata oltre ottanta ore. (*Laura Cuppini, Corriere della Sera, 19 Agosto 2009*)

ISTITUITA NEL MUNICIPIO 18 ROMA AURELIO LA CONSULTA MUNICIPALE PER LA SALUTE MENTALE.

Il 17/12/2009, con delibera N.73108, il Consiglio del 18° Municipio, accogliendo le richieste di associazioni ed operatori e riconoscendo la specificità dei problemi della salute mentale rispetto a tutti gli altri, con la necessità di interventi diversi e mirati, ha approvato la costituzione di una Consulta per la Salute Mentale. Essa si affianca così alla Consulta dell'Handicap, nella quale in precedenza avrebbero dovuto essere trattati adeguatamente anche i problemi relativi agli interventi di restituzione sociale delle persone con sofferenza mentale. La nuova consulta si affianca nello stesso tempo anche a quella analoga già esistente nell'ambito della ASL. Sarà necessario pertanto evitare il pericolo che i lavori delle due consulte vengano a sovrapporsi e ad ostacolarsi a vicenda e per questo si

auspica che ci sia il massimo coordinamento fra i due organismi.

L'UOMO E LE SUE RISORSE



La persona raffigurata nella foto si chiama John Forbes Nash, ha oggi 82 anni ed è di nazionalità americana. La sua vita è stata segnata pesantemente dalla sofferenza psichica: crisi psicotiche, carcere per atti osceni, allucinazioni schizofreniche, ricoveri in ospedali psichiatrici, elettroshock e tutto quanto il resto.

Chi lo conosce racconta che “passeggiava su e giù per la via principale di Princeton nella soffocante estate del 1960 con l'aspetto di un malato di mente. Entrava nei ristoranti a piedi nudi. Con i capelli lunghi fin sulle spalle e una barba altrettanto nera e cespugliosa, aveva un'espressione attonita, lo sguardo privo di vita. [...] Portava con sé un taccuino d'appunti intitolato “Zero Assoluto”, su cui appiccicava ogni genere di cose, forse in riferimento alla temperatura più bassa alla quale tutte le attività cessano”.

Ebbene, questa persona dalla vita così drammatica si laureò in matematica con una tesi di laurea di sole 27 pagine, che gli valse qualche anno più tardi (nel 1994) il Premio Nobel per l'economia. Ha rivoluzionato le teorie economiche con i suoi studi di matematica applicata alla teoria dei giochi. Ha insegnato al MIT di Boston, all'Università di Princeton, lavorando anche in società come la Rand Corporation, dove insieme a logici, matematici, fisici e ingegneri esperti di teoria dei giochi, ha lavorato per il governo alle strategie politiche e militari della sua nazione.

L'affetto di chi gli è rimasto sempre vicino, la sua famiglia e i suoi amici, la comprensione e l'aiuto di un ambiente lavorativo e sociale che non lo hanno mai emarginato, la vicinanza di psichiatri di ampie vedute e anticonformisti, hanno avuto il potere di restituirlo alla vita e ai suoi studi.

La sua storia, raccontata nel film “A Beautiful Mind”, può ricordare a noi tutti, familiari e operatori, che non bisogna mai arrendersi alle difficoltà che la cura della sofferenza psichica ci può presentare, e che, anche quando tutto sembra perduto, l'uomo spesso trova nel suo profondo la forza per combattere e riaffacciarsi alla vita.

BISOGNI, CRITICITÀ E PROSPETTIVE PER UNA RESTITUZIONE SOCIALE ATTRAVERSO IL LAVORO



Il 4 Febbraio u.s. si è svolto, presso il Comprensorio di S.Maria delle Pietà a Roma, un importante convegno-incontro che ha visto confrontarsi tutti i principali attori che, a vario

titolo e responsabilità, intervengono nel processo di inserimento lavorativo delle persone sofferenti psichici. All'incontro, organizzato congiuntamente dal Dipartimento

di Salute Mentale della ASL RME diretto dal Dr Palma e dalla Consulta Dipartimentale della Salute Mentale, hanno partecipato rappresentanti della Provincia di Roma, della Regione Lazio, dell'ISFOL, di Cooperative sociali e non, della Confindustria e della Confartigianato CNA, ognuno riportando la sua esperienza e identificando i problemi che tuttora impediscono di rendere più efficaci i processi di inserimento lavorativo, che attualmente si valutano essere circa il 20% rispetto al necessario. Da parte di tutti è stata rilevata la necessità di creare un sistema informativo che permetta una interazione efficace tra i vari soggetti, attraverso per esempio un osservatorio in cui tutti siano rappresentati e che raccolga e distribuisca le informazioni, con il controllo e la valutazione dei risultati. La necessità di “fare sistema”, come sottolineato più volte, passa in primo luogo attraverso l'informazione. E' questa carenza tra l'altro che, come sottolineato dal rappresentante della Confindustria, rende molte aziende diffidenti nell'accogliere persone con difficoltà psichiche, nel timore di essere poi lasciate abbandonate a se stesse nello gestire rapporti di lavoro che ritengono fonte di problemi. La legge 68/99 attualmente in vigore, ritenuta all'unanimità una buona legge, non ha dato finora risultati soddisfacenti per la limitata efficacia dei Servizi di collocamento disabili. Per esempio, le convenzioni che la legge prevede di stipulare fra i datori di lavoro e i servizi provinciali, per garantire l'inserimento mirato dei disabili e per programmare nel tempo le assunzioni dovute dalle imprese, hanno permesso di diluire le assunzioni stesse in tempi lunghissimi, anche fino a 10 anni. Un altro aspetto di grande importanza per il collocamento mirato è la necessaria integrazione tra formazione e inserimento lavorativo, alla cui realizzazione danno un importante contributo gli operatori dei Dipartimenti di Salute Mentale e delle Associazioni dei familiari. Moltissimi altri aspetti e spunti per interventi migliorativi, non riportati per motivi di spazio, sono emersi nell'incontro. (Guido Missoni)

A PECHINO APRE UN CENTRO DI SALUTE MENTALE SU MODELLO ITALIANO

Il 22 gennaio u.s. è stato inaugurato ufficialmente a Pechino, alla presenza dell'ambasciatore italiano in Cina Riccardo Sessa, il primo Centro di Salute Mentale, nato dalla collaborazione della Provincia autonoma di Trento e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, con l'Istituto universitario di salute mentale di Pechino e il Centro nazionale cinese di salute mentale. La collaborazione con la Cina fu avviata nell'ambito del progetto “Il treno dei folli”, che nel 2007 portò da Venezia a Pechino 208 persone, tutte appartenenti al mondo della salute mentale: utenti, familiari, operatori e cittadini attivi. Non è questo il primo esempio di apprezzamento internazionale per i metodi di cura della malattia mentale applicati in Italia..

DIRITTO ALLA SALUTE E FEDERALISMO

Si è svolto il 18 febbraio u.s. nella sede di Roma-Eventi un convegno promosso da Cittadinanza Attiva sulla tutela dei diritti alla salute. E' stata la fase conclusiva di un lungo lavoro di indagine sulla situazione sanitaria del paese. Dalle

varie relazioni è emerso un panorama molto critico che ha evidenziato una impostazione prevalentemente economicista della legislazione attuale (Patto per la Salute, Legge Finanziaria, Federalismo fiscale) ed una gestione sanitaria che riproduce indenne bilanci negativi, squilibri, disomogeneità, opacità, tagli. Anche la salute mentale è sacrificata con ulteriori frammentazioni, decurtazioni, privatizzazioni negli aspetti maggiormente colpiti: la riabilitazione e la cronicità.

A rischio c'è quindi la tenuta dell'intero sistema sanitario, i diritti fondamentali dei cittadini alla cura ed alla presa in carico. Sono state presentate alcune proposte per rettificare l'andamento negativo con interventi di fondo (revisione LEA, Piano Sanitario Prevenzione, modifica indicatori di monitoraggio, riequilibrio ospedale/territorio, revisione accreditamenti, programmazione concertata sulla residenzialità, sviluppo sistema territoriale integrato) ed un cambio di registro nei metodi decisionali e di verifica (partecipazione della cittadinanza alla programmazione e controllo a tutti i livelli, forme di gradimento dei servizi, lancio della Carta europea dei diritti del malato).

(Augusto Mariani)

FARMACI ANTIPSICOTICI E RISCHIO CARDIOVASCOLARE



Tra di noi famigliari è ricorrente il timore circa i danni collaterali che possono essere provocati dalla terapia con farmaci antipsicotici. Questa nota trae origine dall'assistere, sul sito della Società Italiana di Psichiatria (www.psichiatria.it 17 Febbraio 2010) alla conferenza del Prof. Peter J. Schwartz, della cattedra di

Cardiologia dell'Università di Pavia, sul tema del rischio cardiovascolare associato ad alcuni farmaci antipsicotici (es. aloperidolo e al.). Si tratta di una conferenza rivolta a medici psichiatrici, ma ascoltando la quale anche persone di media cultura tecnico-scientifica possono capire molte cose. Le cose principali dette e che tutti noi dobbiamo sapere sono le seguenti:

- Il rischio cardiovascolare c'è (come peraltro in tantissimi casi di altri farmaci) e non va sottovalutato (cosiddetto allungamento dell'intervallo QT, che non dovrebbe essere superiore 440/460 msec e cosiddetta torsione di punta nel tracciato dell'elettrocardiogramma).
- E' poco probabile che il rischio esista quando i farmaci sono presi da molto tempo: gli effetti negativi, se ci sono, si manifestano già dopo qualche settimana.
- Viene raccomandato perciò un elettrocardiogramma prima dell'inizio di una nuova terapia e dopo 2 settimane, e poi periodicamente nel tempo.

I medici psichiatri conoscono bene queste cose e naturalmente sono perfettamente in grado di valutarne l'importanza, anche in un giusto rapporto costo/beneficio nei riguardi dei nostri famigliari. In questo ambito a nostro avviso sarebbe anche opportuno che venissero effettuati periodici controlli clinici e dei principali parametri

biochimici, e che questi fossero anche contemplati nei protocolli di trattamento e annotati nelle cartelle cliniche.

NOTIZIE DALLE ASL

IMPORTANTE INNOVAZIONE NELLA ASL RMD

Lo scorso 4 febbraio presso la sede centrale della ASL RMD è stata presentata la cartella clinica informatizzata ad uso del Dipartimento di Salute Mentale di questa ASL, dopo una sperimentazione che ha visto coinvolti i 230 operatori che operano nei 24 presidi del DSM e negli ospedali G.B. Grassi e C. Forlanini.

Tale strumento, valido non solo come raccolta dati, una volta perfezionato permetterà di unificare l'anamnesi del cittadino che viene preso in carico dal servizio, eliminando quindi le varie cartelle cartacee che ogni singolo servizio compila per la propria parte di intervento e che non permettono un confronto ed una visione univoca della storia del singolo utente. Ogni unità del DSM (sia territoriale che ospedaliera) che viene a contatto del paziente nel corso del processo terapeutico avrà quindi l'accessibilità e la possibilità di inserire i propri dati in tempo reale e quindi fornire una visione aggiornata del percorso individuale dello stesso. Inoltre con la messa a disposizione su data web, la trasmissione della cartella informatizzata sarà in tempo reale, accessibile con vari livelli di protezione e di modalità operativa anche all'esterno del servizio, ad esempio da parte degli operatori del 118 e dei Medici di famiglia collegati, migliorando sensibilmente l'approccio sia umano che terapeutico che ciascuno dei servizi potrà avere con l'interessato. Tale procedura si configura infine come possibile base di dati atta al confronto dei processi clinici tra i servizi anche degli altri DSM che attueranno la stessa modalità operativa. (Marina Cornacchia)

CONTRIBUTO 5 PER MILLE

Anche quest'anno è possibile dare, senza alcun costo aggiuntivo, un contributo finanziario alla nostra associazione mediante la scelta del 5 per mille nella prossima dichiarazione dei redditi, ovvero nel 730, o anche tramite il mod.101. Per fare questo è sufficiente indicare nell'apposito spazio, ovvero dire al CAF di farlo, il nome Aresam insieme al codice fiscale :

C.F. 96269250583

Invitando amici e conoscenti a fare altrettanto, sarà possibile continuare a dare alla nostra associazione un aiuto finanziario indispensabile per continuare ad operare in favore dei nostri famigliari.

La nostra sede si trova in Via di Tor di Nona 43. Essa è raggiungibile con gli autobus 87 e 628.

La sede è aperta nei soli giorni: Lun: 9,30-12,30

Merc. 15,00-18,00 Ven: 9,30-12,30